

Ancona

Solidarietà con Antonioni

Forte presa di posizione dei circoli culturali cittadini contro il sequestro di « Blow-up »

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18.

Sul sequestro del film di Michelangelo Antonioni, « Blow-up », i consigli direttivi dei circoli culturali anconetani « Clubnec La Moviola », « Cultura moderna », « Resistenza », « Galleria d'arte » — che esprimono le maggiori correnti culturali anconetane — hanno preso congiuntamente posizione contro il proverbo del magistrato e hanno espresso al regista del film Michelangelo Antonioni la loro piena solidarietà. Ciò viene affermato in un ordine del giorno ove, fra l'altro, i quattro circoli culturali rivendicano « il diritto che nella vicenda artistica di « Blow-up » la

città di Ancona sia dissociata dal giudizio formulato dal magistrato ».

« Pur rispettando l'indipendenza di giudizio della magistratura, non possono essere accettati — è scritto nell'ordine del giorno — i termini del giudizio che, escludendo « Blow-up » dal novero delle opere d'arte e della cultura, lo abbassano al rango della più vana e volgare produzione cinematografica ».

Sul complesso dell'opera di Michelangelo Antonioni viene inoltre espresso un giudizio ampiamente positivo: si sostiene anche che il regista non ha mai concesso nulla alla volgarità.

W. m.



Jack Lemmon sul parapetto del ponte di Manhattan è indeciso: buttarsi o non buttarsi? Non si getta nel fiume. Un provvidenziale amico, l'attore Peter Falk, lo convince, infatti, a non uccidersi. Si tratta della prima scena del film « Luv », tratto dall'omonima commedia di Schissel, che il pubblico italiano conosce nell'interpretazione di tre bravi attori: Walter Chiari, Gianrico Tedeschi e Franca Valeri. Il film, che è diretto da Clive Donner, è interpretato, oltre che da Lemmon e Falk, da Elaine May e dalla giovanissima attrice Nina Wayne. Quest'ultima interpreterà un personaggio che nella commedia non appare mai.

voi risparmiate NEI SUPERMERCATI STANDA

da domani queste offerte speciali:

RISO	fino "Rizzotto" - 1 chilo	L.150
OLIO	di arachide - 1 litro	L.350
GRANA	stravecchio di 2 anni - 1 etto	L.145
TONNO	all'olio d'oliva - grammi 200 netti	L.180
MORTADELLA	affettata - busta all'etto	L.49
OLIVE	verdi in salamoia - grammi 300 netti	L.160
VINO	rosato di "S. Severo" - bottiglia da 1 litro	L.130
FORMAGGIO	"ASIAGO" - 1 etto	L.96
PESCHE	allo sciroppo - grammi 410 netti	L.100
DATTERI	confezione da grammi 160 netti	L.100
PANETTONE	trancio da grammi 110	L.75
3STRUDEL	grammi 135	L.100
PANDORO	di Verona - grammi 454	L.550
MARSALA	all'uovo bott. da cl. 68	L.250
CAFFÈ	propaganda - grammi 190	L.300



è qualità!

« I Gufi » a Roma

L'osteria e la storia

« Non so non ho visto se c'ero dormivo » di Gigi Lunari: una satira del passato e del presente

Non so, non ho visto, se c'ero dormivo: titolo azzardato per il nuovo spettacolo che i Gufi hanno « cantato, musicato, recitato, diretto » a Roma, dopo la « prima » assoluta dei giorni scorsi a Bologna, e che si svolge sulla linea di un testo in due tempi scritto da Gigi Lunari: critico, studioso di teatro, autore di riusciti adattamenti e, da qualche anno, anche commediografo in proprio (si ricordino le vicende napoletane della sua *Tarantella su un piede solo*).

Se l'Italia tra il '70 e il '14 avesse celebrato un po' di meno e constatato un po' di più, qualcosa forse non sarebbe successo dopo, di quello che invece è successo anche troppo », dice Lunari: e, con evidente intenzione satirica, ripercorre il travagliato cammino del nostro paese dagli anni bui del fascismo a quelli luminosi della liberazione, ai contrasti e ai drammi del dopoguerra, sino al l'apparente placidità della « civiltà dei consumi » e alle sue interne lacerazioni.

La prima metà dello spettacolo è anche la meno nuova, benché vi serpeggi un premonitore spirito antiamericano: non è inedita, certo, la corrispondenza che vi si stabilisce tra le canzoni del decennio '30-'40 e il clima politico-culturale di quel periodo, col successivo passaggio dai sincopati o languidi ritmi delle marce militari: così anche piuttosto risapute, quantunque punziccenti, sono le caricature degli industriali imboscati in Svizzera, dei profittatori, dei nobilastri sopravvissuti ad ogni tempesta.

La seconda parte mordre più di vicino nella realtà: sotto accusa sono il mito del benessere, l'uso di determinati strumenti — come lo sport o la TV — per il condizionamento collettivo dei cervelli, l'ipocrisia dei ricchi, che preggiano un Signore fatto a loro immagine e somiglianza; e via dicendo. In un quadro tra i migliori. Della morte per cause artificiali, vengono colpite insieme la frenesia automobilistica, con le sue luttuose conseguenze, e l'iniquità del sistema, che nega nella pratica il diritto all'assistenza (e all'esistenza) sancito in teoria dalle leggi: il discorso sul costume si connette con quello sulle strutture, e il risultato è felice, anche sotto l'aspetto formale, per l'intelligente uso di tutti quei mezzi tecnici ed espressivi — dalla mimica al canto, allo sfruttamento delle luci e delle ombre in funzione scenografica e dinamica, con riferimento allo stesso cinema —, che costituiscono un po' il segno distintivo dello spettacolo, e del Gufi. Il cui atteggiamento artistico (e morale, in definitiva) oscilla tra un'arguta, distaccata stilizzazione — come nel quadro che dà il titolo al tutto — e un'allegra mimesi di modi popolareschi. Così, il finale della rappresentazione ha per suo ambiente una grotta, dove i quattro amici contrappongono, alla retorica fredda e untuosa delle celebrazioni ufficiali, la Resistenza, il sanguigno colore e calore di canzonette plebee.

E' qui che si colgono bene le ragioni, ma anche i limiti di *Non so, non ho visto, se c'ero dormivo*: dove la critica (ai confini d'una negoziazione assoluta) di quelli che sono stati gli sviluppi della situazione italiana e mondiale — ma il mondo resta abbastanza fuori delle quinte — dal '45 ad oggi rischia quasi di tramutarsi in un'affermazione di supremazia dell'osteria sulla storia.

Come esempio estremo di tale prospettiva, ecco quel quadro conclusivo del primo tempo, che ha negativamente impressionato molti spettatori (e noi tra di essi): poiché un reale e drammaticissimo evento storico (l'attentato a Togliatti) vi è assunto a pretesto d'una serie di vignette del genere « visto da destra, visto da sinistra »: questioni di buon gusto a parte, qui non si tratta più d'una deformazione grottesca dei fatti, ma d'una fantasiatrica che si esercita sulla fantoria, cioè su ipotesi cervellotiche e posteriori.

I Gufi hanno raccolto comunque un ottimo successo, tutti insieme e individualmente: da Nanni Svampa a Roberto Brivio (i quali hanno collaborato anche al testo, oltre che alla creazione dei motivi originali inseriti in messaggi a Lino Patruno, a Gianni Magni, la cui comicità diabolica rammenta assai quella di Dario Fo. Si replica, al Parioli.

Aggeo Savioli

..... Rai V

a video spento

SATIRA ALL'ITALIANA

Classica occasione di conflitti familiari, la serata televisiva di ieri, mentre sul secondo canale il film « La marcia su Roma era ancora in pieno svolgimento », prima aveva iniziato la puntata di ieri sera della *Marca del tempo*, dell'« Celtic Racing ».

Bisogna dire, tuttavia, che chi ha abbandonato il film per la partita non ha poi perduto molto, anche se alcune scene del finale della Marca su Roma erano forse la migliore dell'intera pellicola. Il fatto è che La marcia su Roma è un film nel quale gli sceneggiatori e il regista Dino Risi hanno affrontato un tema di tutto rispetto, intendendo la natura profondamente reazionista del fascismo, secondo ma poi hanno dilatato le loro intuizioni una comicità macchiettistica, dovrà l'amore per la battuta finora per prevalere su tutto il resto. La marcia su Roma, insomma, è una satira all'italiana: cioè una parodia, con molta quel risolto ironico, che non è il solito amaro, rabbioso, che è proprio dell'autentica satira. In questi limiti molto prevede, tuttavia, non si può negare che sia un film non solo divertente, ma anche non privo di spunti acuti, soprattutto nel personaggio interpretato da Ugo Tognazzi.

INCONTRO ACCANTO

La partita « Celtic Racing » è stata uno spettacolo curioso. L'incontro, molto acciuffato (e tremuto di sorprese), è stato vinto da un pubblico televisivo che stava buona. Per l'occasione è tornato al microfono Niccolò Carsoni, cui il suo inconfondibile accento e il suo incredibile sguardo sono stati da una sola parte, gli acclumi agli avvenimenti africani e asiatici sono stati assai scarsi e non solo per mancanza di spazio: il pubblico che partecipa di questi confronti. Bianchi, è invece dovuto affrontare ancora una volta, il tema dell'imperialismo — e ha preferito non farlo. Non a caso, accennando al Congo, ha fatto perfino il nome di Lumumba, mentre sul ring si scorgevano le immagini del martirio del grande leader africano.

g. c.

preparatevi a...

Music rama (TV 1° ore 21)

Continua l'antologia di musiche da film presentata da Alda Valli. I telespettatori che hanno seguito gli altri numeri dello spettacolo sanno che cosa possono aspettarsi. L'unico elemento di curiosità, stasera, è dato dalla presenza di Pia Lindstrom, la prima figlia di Ingrid Bergman, che si produce come cantante.

Foreste pianificate (TV 2° ore 21,15)

QUANDO LA NATURA SCOMPARSE, il programma a puntate di Fernando Armani e Mino Monicelli, si occupa stasera delle foreste e del conflitto fra l'uomo e la natura, divenute ormai quasi impossibili nel nostri agglomerati urbani. Ancora una volta, gli autori della serie prospettano le possibilità di pianificazione che esistono anche in questo campo e sfierano, in proposito, alcuni esperimenti positivi.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.11.40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO	Per Genova e zone collegate
17.30 TELEGIORNALE	
17.45 LA TV DEI RAGAZZI	
18.45 LA GRANDE OMBRA	Teletiv
19.45 TELEGIORNALE SPORT	CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO	IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE	CAROSELLO
21. — MUSIC RAMA	Canzoni da film
22. — TRIBUNA POLITICA	Confronto diretto: Partecipano un rappresentante del PCI e tre giornalisti
23. — TELEGIORNALE	

TELEVISIONE 2°

21. — TELEGIORNALE	
21.15 QUANDO LA NATURA SCOMPARSE	
22. — CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO	

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: 1° corso di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Concerto della Banda di Hiroshima (conductor J. Saito); 10.30: Se vogliamo prendere bene il nome che compare nel cast progettato sullo schermo), un modestissimo film galateo di fatidica dichiarazione commerciale, soprattutto per alcune acrobazie gratuite della macchina di presa, come, per esempio un'impresa di rotazione di 180 gradi su uno degli assi orizzontali della camera.

La storia, che spesso si colloca involontariamente di rado (il pubblico rideva proprio durante alcune passaggini drammatiche), ruota intorno a una comica mazzata assai asettata: un denaro, molto ben disposto a commerciare ricatti (lei si fingere morta per dar modo al marito di spiller danaro ai suoi amatti) e omicidi a catena, ma anche a tradirsi allegramente.

Dopo molte scaramazze con falsi e veri ricatti, caduta per le vie di Yokohama, il protagonista — in preda ad allucinazioni e fuggendo su un carro funebre dalla persecuzione della moglie uccisa, questa volta sul serio, da lui — farà un bel volo sui rametti di un albero frontonato, mentre cinque poliziotti gli avranno intorno. Il film è interpretato da Akira Nishikawa, Masumi Harukawa, Kyoshiro Aizumi, assorbiti anima e corpo nel fumetto.

vice

puntata: 10.15: Jazz panoramico; 10.40: Il giro del mondo in 80 domeniche; 11.35: Viaggio in musica; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13.15: Non sparate sul cantante; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Gli ospiti cantanti; 16.15: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.30: Pomeridiana; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: Fuorigioco; 20.45: Radioteatro; 21: Avventura Tech; 20.45: Canzoni napoletane.

TERZO

Ore 10: Robert Schumann; 10.45: Marchetto Carrara, Giovanni Ferretti, Adriano Willaert; 10.50: Ritratto d'autore Karol Szymanowski; 12.10: La Intermezzo; 12.30: Johann Sebastian Bach, Karl Holler; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15.30: Georg Philipp Telemann, Johann Sebastian Bach, Arnoldo Montanari; 16.10: Ludwig van Beethoven; 17.20: 1° corso di lingua francese; 17.45: D'Artagnan; 18.30: Quadrante economico; 18.45: Musica leggera d'eccezione; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: In Italia e all'estero, selez. di periodici italiani; 20.45: Il buon sottodato Stejk.